



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5329 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE -
CAVA DEI TIRRENI (SA) -

AMMINISTRAZIONE
Italia - Tel. 41625 - 41493

La recente disavventura elettorale, tra gli altri benefici mi ha portato anche quello di poter trattare certi argomenti senza sentirmi dire da qualche Consigliere di Maggioranza Comunale, come mi capitava per il problema della illuminazione delle due nuove traverse realizzate al Borgo nel Rione sorto dopo l'ultima guerra al lato Nord-Occidentale della Stazione Ferroviaria: «State zitte tu, perché i Cunzigliere Comunale non ponno piglià parte quanno se tratta i'nteresse proprie, e tu sei interessato nella faccenda perché hai acquistato un quartino giusto giusto nel nuovo Ricne!»

Or che non sono più Consigliere Comunale posso dunque trattare l'argomento della completa oscurità serale e notturna in cui sono state lasciate finora le due nuove traverse in questione: quella del Credito Commerciale e l'altra, tra la Strada Nazionale e l'Angiporto del Castello, che si congiunge con la prima dopo un gomito ad angolo retto, e cercherò di farlo quanto più obiettivamente e serenamente possibile, anche se dovrò essere un po' duro perché sospintovi dalla speranza che il mio dire possa riuscire finalmente a scuotere chi di com petenza.

E poiche Cava con la quasi entusiastica votazione, Vi ha voluto inopponibilmente riconfermare nella carica di primo cittadino, anche se di stretta misura e ponendovi il non facile problema della quadratura del cerchio amministrativo cavese, è a Voi, Signor Sindaco tuttora in carica, ed alia vostra sensibilità, che debbo unicamente rivolgermi, se vorro sospingere la Amministrazione Comunale alla soluzione di un siffatto rincrescioso problema.

Ecco perché nell'indirizzare a tutti i Cavesi di Cava e sparsi per il mondo, ed a tutti i lettori del Castello gli auguri di un buon Natale, mi son permesso di aggiungere in epigrafe: «...Ed anche a Voi, Signor Sindaco, se vi sentite con la coscienza a posto!»

Si, perchè era il problema non è più soltanto amministrativo, ma anche e soprattutto di coscienza!

Va da se che gli auguri sono sinceri ed incondizionati, anche per Voi, e che la questione della coscienza c'entra soltanto per richiamare maggiormente la Vostra attenzione.

Dunque, Signor Sindaco, Voi avete fatto di tutto, senza badare a spese e senza neppure preoccuparvi troppo di quello che andava disperso, per realizzare una grande Piazza-Giardino giù a S. Francesco (Piazza che — detto tra parentesi —

Buon Natale ...Ed anche a Voi, Signor Sindaco, se vi sentite con la coscienza a posto!

dopo tanti anni non ancora riesce a ritrovare la sua sistemazione), e la tenete ora illuminata di notte con una cinquantina di lampadine ad alto voltaggio o per lo meno ad alta potenza ed il vostro zelo, sollecitato sicuramente dal vostro grande amore per la bellezza panoramica ed estetica di Cava, e da tutta la vostra fervorevole devozione per il Santo Seutico a cui quella Piazza è stata di recente intesa, può andarne orgogliosamente soddisfatto. E fin qui non vi è nessun dubbio che i vostri sforzi siano da ammirare e che la Vostra coscienza possa sentirsi veramente a posto, perché ha ben meritato non solo dalla Città di Cava, ma anche dalla religione.

La questione però assume tutto un altro aspetto, se ci facciamo a considerare il grande sciupio di illuminazione elettrica che ogni sera ed ogni notte si fa per quella Piazza che di sera e di notte non è frequentata da anima viva, ed il nessuno, dico nessun uso di almeno un paio di pubbliche lampadine per rischiare sia pure con una luce «picia-picia» sia l'una che l'altra delle due immanzi incriminate Traverse tra il Corso e la Strada Nazionale.

Non voglio invocare a sorreggere il mio dire, tutti i disagi che rincasando di notte od u-

scendo prima dell'alba per recarsi al lavoro, debbono affrontare i compagni lavoratori e gli impiegati che abitano nel quartiere, per attraversare l'una o l'altra traversa, specialmente quando la pioggia scende giù a cascate. Non voglio invocarli, anche perché il risultato delle elezioni ha dimostrato che essi per primi, i compagni lavoratori ed impiegati del mio quartiere hanno riconfermato la loro fiducia e sono contenti di come vanno innanzi le cose!

Ne voglio parlare della possibilità che hanno i ladri di razziare al buio in questo centro pulsante di vita (tanto che per non correre il pericolo di trovare anche lui una di queste matine svaligiate i propri depositi), il titolare della Ditta di Trasporti Reale ha dovuto prendere, immediatamente dopo il furto delle 120 copie della Storia di Cava, e quello delle due ruote anteriori di una automobile 4000, verificatosi la notte successiva, la iniziativa di far impiantare e mantenere a sue spese due lampade elettriche per tutta la notte per illuminare la zona circostante ai depositi, in maniera da richiamare la pubblica attenzione sui ladri in caso di furto, e di attrarre qualche titolare dei depositi nel caso che i ladri credessero di fare i furbi e rompessi quel-

le lampadine per riportare i depositi nelle tenebre protettive: dei ladri, si intende, e non dei depositi!

Ma del danno che la mancanza di illuminazione di queste due traverse e la trascuratezza assoluta di pubblica sorveglianza, prodicono alla pubblica morale ed alla pubblica decenza, questi si che non possiamo assolutamente sottocare, giacché qui sta tutto il nocciolo della questione, in quale rientra proprio nel campo di quella sensibilità che dovrebbe indurvi a pensare se veramente sia più meritevole tenere illuminata una piazza maestosa anziché due miseri vicoli cittadini e se sia più gradito al Poverello di Assisi quella abbagliante festosità della piazza antistante la sua chiesa o non le due misere facelle che tengono lontano di notte i ladri e i malintenzionati dal centro cittadino.

Questi due vicoli, Signor Sindaco, se non lo sapete, sono i più luridi ed i più pericolosi luoghi di corruzione che ci possono essere a Cava, proprio perché danno sul Corso ed offrono a chiunque la possibilità di fare tutto quello che vuole senza correre la preoccupazione di essere scoperto.

Sorvoliamo anche sullo scandalo che, appena incominciano a cadere le tenebre, offrono tutti quelli che li usano come pubblici orinatoi, e vediamo quello che di più consistente in essi succede complice la oscurità.

Ormai è a tutti noto che gli studenti e le studentesse di Cava hanno l'abitudine di uscire ogni sera da casa per fare una passeggiata; ed è del pari noto che il centro di raccolta e proprio il tratto dei Corsi su cui si innesta la Traversa del Credito Commerciale Tirreno. Beh, succede che lo studentello figlio di papà che ha la possibilità di usare l'automobile del genitore per le proprie scappatelle, mette in sosta l'automobile in quel vicolo ed invita la sua bella ed ingenua ragazzina ad entrarvi per scambiarsi quattro ingenuo parole dolci, a cuore a cuore, senza la indiscrezione degli occhi del pubblico; poi a poco a poco la ragazzina si abitua alla macchina, e la macchina si abitua a mettersi in moto per passeggiare notturne verso le strade più fuori mano; e così la fidanzatina si abitua a far le gite notturne con il suo intraprendente fidanzato!

Quello che succede poi nelle ore più buie della notte dovrebbe essere di facile immaginazione a chi come me qualche mattina ha visto a terra certe «pellicchie di palloncini volanti, che gli ignari ragazzini si sono sparsi ad «abborfare con la bocca per farne paparacchelle e schiattarsene in fronte!»

A questo punto, Signor Sindaco, voi potrete anche dirmi che con la coscienza a posto non dovrei sentirmi io per primo, perché fui uno di quelli che vettarono contro la concessione in appalto a trattativa privata del nuovo impianto di illuminazione per tutta Cava nel quale sa-

rebbero state incluse anche le lampade necessarie ad illuminare questi due vicoli, e perché fui anche io uno dei più preoccupati, quale Consigliere Comunale, di non fare accettare dal Comune il nuovo tratto di strada tra l'Angiporto del Castello e la Nazionale prima che non fosse accertata la causa del difetto di quota per cui si allagavano i locali terreni di quel posto, ad ogni pioggia autunnale. E sia!

Pero io posso dire che quella presa di posizione era so-spinta dal mio sacro rispetto per le leggi e dalla mia preoccupazione della prudenza quando si amministra il danaro del Comune, tanto più in quanto il Comune affrontava una spesa di oltre ottanta milioni di lire assumendosene tutto il carico senza chiedere quel contributo statale che avrebbe potuto alleviare della parte più cospicua di quella spesa. Ed egualmente la opposizione alla rilevazione del tratto di strada da parte del Comune, fu dettata dalla preoccupazione che il Comune non incamerasse alla cieca una strada senza prima eliminare le cause di danni ai privati e senza prima accertare se le cause degli allagamenti fossero da addebitarsi a difetto della fognatura pubblica o di quella privata (cosa che a distanza di tanti anni, neppure ora si è purtroppo accertato ancora).

Io sono uomo di legge, Signor Sindaco, ed ho un sacro rispetto anzi un sacro terrore di quello che è uno dei più importanti punti del centro di Cava, tanti auguri anche a Voi, Signor Sindaco, da parte di chi è stato ritenuto da tutti ed anche da voi stesso, il più leale dei vostri avversari.

IL MIO DIALETTO

Qualcuno mi addebita una certa compiacenza ad intercalare il mio parlare od il mio scrivere con espressioni di prezzo dialetto cavauolo.

A prescindere, però, dal fatto che, quando mi rivolgo alle persone colte, lo scherzare con espressioni dialettali è cosa piacevole, giacché negli ascoltatori scambiano me per un incapace a parlare in lingua dotta, ne io mi permetto di pensare che non sarei compreso se, non parlassi in dialetto, è necessario che qualche volta mi esprima in dialetto, perché, come sosteneva uno dei nostri scrittori antichi, vi sono espressioni dialettali che non si possono rendere in lingua ufficiale se non travisandole.

Ma vi è di più: se in certe occasioni non ricorressi all'aiuto del dialetto, correrei il pericolo di non essere compreso, ed il non essere compreso può produrre conseguenze spiacevoli, come mi è capitato a Cetara durante la campagna elettorale.

Avendo appreso che il Sindaco uscente di Cetara aveva nel suo comizio messo in risalto la necessità di riallacciare Cetara con Cava attraverso le antiche strade, e Cetara con Albore e Raito, per riportare nelle nostre terre l'antica floridezza, credetti opportuno di chiarire a qualche gentile nel mio comizio del giorno successivo, che l'avere il Sindaco uscente indicato come uno dei maggiori problemi locali quello messo in risalto da me at-

traverso il Castello era per me motivo di compiacimento e di soddisfazione ed avvalorava la bontà della battaglia che avevo ingaggiato; ma ciò feci esprimendomi in perfetta lingua italiana, perché, trovandomi tra gente che non mi conosceva, avrei potuto correre il rischio di essere preso per uno che non sa parlare in lingua italiana: e fu la mia rovina!

Che successe, neh?

Successo che i miei venticinque ascoltatori di quello sfortunato comizio capirono che io avevo detto che il Sindaco uscente era un buon Sindaco, perché aveva un ottimo programma per una rielezione a maggioranza, e che bisognava votare per lui e per la sua lista.

E poiche in quel Comune soltanto due liste si contendevano la maggioranza, andò a finire che tutti i simpatizzanti per la lista contraria a quella del Sindaco (che erano, poi, quelli dai quali e soltanto dai quali avrei potuto sperare di raccogliere voti) non mi votarono, perché io avevo parlato bene del Sindaco uscente. Habent sua sidera fata; habent sua sidera lites: habent sua sidera perfine le elezioni comunali e provinciali?

* * *

Perciò da ora in avanti risponderò che è meglio essere scambiato per uno che non sa parlare «in pulito» che rimanere un «incompreso!»

Coppole e cappielle

Alla signora
Amalia Coppola-Paolillo
neo-consigliera comunale

Mmiez'a ttanta cappielle
na Coppola nun stona;
ma si sti gran cervielle
s'addormeno, si' bona
d' se scatà (ma, chianillo...)
cu' nu bello Pa(o)illo?

MASOAGRO

RAJETA

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEL SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

E mo ?!... la situazione amministrativa

Il responso delle urne a Cava per le elezioni amministrative è stato sempre anodino, e lo continuerà ad essere per i secoli dei secoli. I nostri capelli tra cinque anni saranno ancora più bianchi: molte teste che ora sono nere incominceranno tra cinque anni a diventare grigie, e fin d'ora possiamo dire che amministrativamente a Cava, tra cinque anni nulla sarà cambiato, e noi avremo perduto altri cinque dei pochi anni della nostra vita.

Il risultato del 22 Novembre 1964 per il Consiglio Comunale è stato esattamente quello del 6 novembre 1960, con l'unica variante che il Partito Monarchico ed il PSI ci hanno rimesso quelle penne delle quali si è impegnato il Partito Soc. Democratico, che allora non era in linea. Tre Consiglieri ha avuto, infatti, il PSDI: due ne ha perduto il Partito Monarchico, che si è ridotto ad uno solo ed uno ne ha perduto il PSI che ne ha avuto 3 invece di 4 che aveva. La Democrazia Cristiana ha conservato esattamente i suoi venti Consiglieri, ed il Partito Comunista i suoi 11 Consiglieri.

Dunque avevamo ragione quando col nostro potere divinatorio prevedevamo che le cose sarebbero rimaste tali e quali anche con le nuove elezioni: di nuovo c'è stata soltanto la nostra caduta, ma ciò è una riprova della veridicità di quel potere istintivo di preveggenza di cui amiamo ritenerci dotati; giacché è risaputo che agli indovini è stata sempre interdetto dagli Dei Superni il potere di prevedere le proprie cose, altrimenti gli indovini finirebbero col diventare i più potenti ed i più longevi di questo mondo, e cederebbe la parità di tutti gli esseri umani di fronte alle traversie ed alla morte.

Così il problema della formazione della nuova Giunta Municipale e della elezione del nuovo Sindaco si presenta identico a quello di quattro anni fa, perché alla Democrazia Cristiana manca esattamente un voto per raggiungere i 21 che sarebbero necessari per eleggere con tranquillità il Sindaco e gli Assessori, e per non correre l'alea di sorprese ben più gravi di quelle che, pur avendo la maggioranza, ha dovuto sopportare negli ultimi tempi della passata Amministrazione.

Il problema di reperire il 21 voto, stavolta, è molto più difficile di 4 anni fa, perché allora la Democrazia Cristiana locale aveva la possibilità di reperire a destra, cioè nel Partito Monarchico, quel voto che ad essa mancava, mentre oggi, non è che essa non possa numericamente reperire quel voto nel Partito

Nu juorno nu' luntano

(all'Avv. APICELLA)
E sta tristezza toja,
ca nun te lassa maie,
vo di sì cu mprungito
e male nun nne fai.
Amice tu ne tiene,
cumpagni 'e pene e guale:
c'è d'uno te 'o bene,
assiae, assiae, assiae!
Mimi, tu si sincero,
tu tiene passione...
ma cierti scarze ròtele
so' ghiute 'int' o' pallone.
Mannaggia 'a sciorta e l'epuca
ca 'e vvote se nce mette!..
E vide sempe 'e vèncere
e meze d' 'e cazzette!..
Mimi, fatte curaggio,
'a vita è nu passaggio:
nu juorno, n' luntano,
facimme 'o Quatto 'e Maggio!

ADOLFO MAURO

Monarchico, che ha avuto giusto un Consigliere, (e la DC sa molto bene che i 21 voti sono indispensabili soltanto al momento della nomina del Sindaco e degli Assessori, perché poi si può tirare avanti tranquillamente per tutto il resto dei cinque anni), ma è che per effetto della politica nazionale essa non può più aprire a destra e deve per forza rivolgersi ai partiti del Centro-sinistra, cioè ai Socialisti oppure ai Socialdemocratici, od a tutti e due insieme.

Si è detto, intanto, che anche a Cava, i Democristiani avrebbero tentato di realizzare una operazione che li portasse ad una maggioranza integrale con lo assorbire l'unico monarchico eletto; ma che non ci sarebbero riusciti perché il Consigliere Monarchico è troppo geloso del suo colore politico ed ha fermezza di carattere.

Si è detto che la Democrazia Cristiana avrebbe tentato di reperire la maggioranza rivolgersi ai due socialisti indipendenti eletti nella lista del Partito Comunista, e che anche qui avrebbe fatto «toria», ovverosia avrebbe fatto fiasco.

Così stando le cose, alla Democrazia Cristiana pare che non resti altra scuzione, se non quella di rivolgersi ai Socialisti ed ai Socialdemocratici. Ma qui sorge il «busillis»: cioè «zuppe a voglio a 'sta saglione!»

Il primo intoppo, infatti, è costituito dallo stabilire se la Democrazia Cristiana deve rivolgersi a tutti e due i gruppi socialisti per il rispetto della po-

litica di Centro-sinistra, o se possa rivolgersi ad uno soltanto dei due gruppi; e poi a quale dei due.

Alla Democrazia Cristiana non conviene rivolgersi a tutti e due i gruppi, giacché dovrebbe accontentare le richieste di rappresentanza in Giunta dei due Cruppi, anziché di uno.

In parole povere, posto che, facendo l'accordo con il solo P.S.I., la DC dovesse dare a questo Partito addirittura tre Assessori, essa, su nove che sono gli Assessori compreso il Sindaco, sarebbe sicura di tenere sempre la maggioranza certa in Giunta. La stessa cosa sarebbe se facesse l'accordo con il solo PSDI.

Se invece per realizzare la nuova maggioranza dovesse dare 3 Assessori ai Socialisti e ai Socialdemocratici, allora verrebbe a trovarsi addirittura in minoranza, pur avendo preso la metà dei suffragi popolari. Ne le cose non migliorerebbero di molto se gli Assessori da mettere a disposizione dei due Cruppi si riducessero in totale a 4, giacché la Democrazia Cristiana avrebbe soltanto il margine di un voto in più nelle votazioni di Giunta.

Perciò è fuor di dubbio che la Democrazia Cristiana cercherà di accordarsi soltanto con un solo gruppo di socialisti, e che se potrà farlo, cercherà di realizzare l'accordo piuttosto con i tre Consiglieri del PSI, perché in essi, pur essendoci le preclusioni finora sempre sbandierate sulla persona del Sindaco, la presa di posizione non è così

drastica ed irrinunciabile come per qualcuno dei tre Consiglieri del PSDI.

D'altra parte, poiché oltre ai posti nella Amministrazione Comunale ci sarebbero da dividere anche quelli che sono chiamati i posti del sottogoverno, cioè le altre cariche cittadine, è logico e preferibile per la DC dover accontentare un solo gruppo politico, anziché due.

Per risolvere lo spinoso problema ci vorrà dunque del tempo, ed il Numero Uno della Democrazia Cristiana sa che di tempo può averne quanto ne vuole, e che col tempo e con la paglia maturano anche le nespole più acerbe.

E così come stanno le cose, non pare neppure che ci possa essere il mezzo per costringere la vecchia Giunta Municipale ed il Sindaco a convocare i nuovi eletti per dare il via alla nuova Amministrazione.

La Legge infatti prevede che soltanto la richiesta concorde di un terzo dei Consiglieri Comunali (14 per Cava), può azionare il meccanismo della convocazione di ufficio del Consiglio Comunale, giacché solo dopo che la Giunta Comunale ned il Sindaco non avranno provveduto ad indire la prima riunione del Consiglio su richiesta del terzo dei componenti potrà essere sollecitato il Prefetto ad intervenire ed a convocare di ufficio i Consiglieri eletti.

Ma come reperire i 14 Consiglieri disposti a firmare la richiesta di convocazione? Qui un'altra busillis!

Indubbiamente gli 11 comunisti cercheranno di prendere la iniziativa ma non basteranno, perché ce ne vorranno altri tre dove li troveranno?

Non certo nell'unico Consigliere Monarchico, né nei due Consiglieri missini. E neppure nei 3 Consiglieri socialdemocratici o nei tre socialisti: non nei socialdemocratici per ragioni ideologiche; non nei socialisti, perché questi vedrebbero preclusa la speranza di entrare una buona volta in Giunta.

Ed allora?

Allora il Consiglio Comunale non potrà essere convocato per ora, e tutti tireranno in campare.

Ma, «nramente» i mierche stiure, u malate se nne more, e «aspette asene» miame, quanne s'ammature a 'paglia novas!

E non pare che l'elettorato cavese potesse meritare una migliior sorte!

Intanto cerchiamo di passare anche noi in santa pace questo Santo Natale!

Se ne riparlerà nel secondo sabato di Gennaio, quando uscirà il prossimo numero del Castello

Al secondo sabato del mese l'uscita del Castello

Col prossimo anno il Castello per trovarsi in regola con la spedizione postale in abbondamento e non correre l'alea di perdere il beneficio della riduzione della affrancatura, è costretto a spostare al secondo sabato di ogni mese la sua pubblicazione. La legge consente ai giornali ed ai periodici di fruire della tariffa in abbondamento quando conservano la continuità della pubblicazione secondo il gruppo di appartenenza: terzo gruppo per il Castello, che è mensile.

L'assurdo è nel modo rigido con cui la continuità mensile di spedizione è interpretata dalla burocrazia, vale a dire da coloro che costituiscono l'apparato postale, i quali vogliono che in ogni mese solare siano spedite le copie di un numero delle pubblicazioni, anche se per caso il numero precedente è stato pubblicato il due di un mese e quello successivo il 28 del mese seguente, cioè a distanza di 56 giorni e non di un mese; ma guai a voler spedire ai primi del mese successivo le copie del numero che pur fosse uscito recentemente alla continua prefissamente la continuità prefissa dalla pubblicazione e non dalla rigida interpretazione: si perde il diritto alla concessione senza troppe discussioni e senza troppe considerazioni!

Quando per combinazione l'ultimo sabato è capitato proprio all'ultimo giorno di un mese, o magari al penultimo, abbiamo dovuto fare i salti mortali per trovarci in regola con la spedizione, che in tale evenienza ci sarebbe stato impossibile effettuare all'uscita del Castello (ore 18 dell'ultimo sabato del mese).

Ed allora?

Allora, «a liette stritte, cur-

chete mmieze» dicevano i nostri antenati più saggi di noi, e «at-tacche u ciucce addo vò u piallone» diceva il servo che voleva conservare la sanità del proprio fegato!

Per evitare discussioni e perdite di tempo, per evitare tanti altri contrattacchi che ci sarebbero potuti capitare qualora avessimo voluto insistere nell'usare esattamente all'ultimo sabato di ogni mese, abbiamo dovuto prendere la risoluzione di uscire, col prossimo anno, nel secondo sabato di ogni mese, in maniera che avremo addirittura una ventina di giorni di risparmio davanti a noi per spedire il Castello senza correre l'alea di decadere dal beneficio dell'abbondamento postale.

Dopo di che dobbiamo però dir che così non si fa l'Italia!

Ciò non si fa l'Italia rendendo difficile la vita agli italiani col costringerli alla interpretazione rigida delle leggi e delle disposizioni interne dei pubblici servizi.

A noi per scrollarci del pericolo di perdere il beneficio della riduzione postale, non ci è costato che il sacrificio di una logica determinazione del mese ad uso del Castello, facendo terminare i mesi in ogni secondo sabato del mese del calendario comune: ad altri la rigidità potrebbe costare sacrifici maggiori, e quindi determinare lo scorrimento, cioè l'avvillimento.

Non così si fa dunque l'Italia; ma con una certa comprensione specialmente verso coloro che si mostrano ossequienti alle leggi, quando c'è la impossibilità di rispettare la interpretazione rigida delle leggi. Anche in questo caso la saggezza degli antichi diceva che «a necessità rompe la legge (la necessità rompe la legge)»!.

Adolfo Mauro

Apprendiamo con piacere che l'ing. Giuseppe Lambiase ha vinto brillantemente il Concorso indetto dal Ministero del Lavoro per la Progettazione e Direzione di Case Popolari e per Lavoratori.

Na nzerta 'i ritte antiche

— U bongiorne se vere ra matine — Russe ra sere, bon-tempe se spere! — Chi vo u male i'late, u suoie sta arrete a porte. — Chi vene a fia bene a' casa mia, s'adda rompe i ecosse mmieze i ggrare!

— I pariente ra vunelle, tra-sene tantu belle — I pariente ra coppele, trasene e ntrappene!

— Chella crapa ca nun è sazia a vintiquattrre, riavèle schiatte!

— Chi lasse 'a via vecchia p' a nova, sape chelle ca lasse e nun sape chelle ca trove. — Chi va chiane va sane e va lun-tane .. (e nun arrive maie).

— Che va pe sti mare chisti pesce piglie — U patronne «u vuze mange sardelle!

— Chi vecchia s' a piglia per'd' a rote e nun ave figlie. — Gallina vecchia fa u brore buone!

— Chi fa male a i muonece. S. Franciscache se nne pave! — Abete nu fia mñneche e chiereche nun fa prèvete!

— Chi tarda arrive, mal'allogge — U cane mozzache u strazze!

— Chi belle vo' paré, pene e male adda paté. — Viste u cepone, ca pare barone!

— Chi tene male capa, tene bbone ecose — Aspiette, ciucie, ca vene 'a paglia nova.

— Chi nasce quare nun po' muri tunne — I panne sproche ie lavene nfamiglie!

— Chi se mette a ppaure, nun se corche cu i fémene belle.

— Chi troppe 'a tire, 'a spezzé! — Guiae quante u mare e morta maie. — Triche e beng' a bbona!

— I guiae ra pignate i ssape 'a cucciahe. — Roppe Pasca, vienne pesca! — I renare i'late se contene c' a pala. — Ualle e ddenare, niscione sapa chi nne tene!

— A mugliere i'late è sempre chi megli! U delore e 'i chi u sente, no 'i chi passe e tene nre!

— A signure male salute, a pezziente male renare! — Nun c'è pezzentaria senza rifette.

— Tanne' grane quanne sta nt' a volte. — 'A volte se spazagno quanne è chienà.

— Ntra mugliere e marite nun ne mettere rite. — 'A malerba sguiglia sempre

— U sazie nun crere a u riune — Pure i mmuntagne s'affrontane!

— Nge stanze chiu ghiurne ea sasice. — E' scinta 'a zam-pagna fatte 'a nzogné!

— U pazzo ca fuie, a casa terna. — Cca sotte pure nge chiove!

— 'A gatte pe ghi 'i presse, facete i figlie cecate — Guiae fatte, remmérie aspette!

— 'A gatte pe ghi 'i presse, facete i figlie cecate — Guiae fatte, remmérie aspette!

— Natale c' sole, e Pasca c' u tezzone. — E mo tanta augurie a tutte quante e stéte buone!

Andrea Criscuolo

Il Castello in omaggio

Per ovvie ragioni il Castello, pur continuando ad uscire regolarmente nel secondo sabato di ogni mese, non potrà per l'avvenire essere inviato in omaggio con quella larghezza del passato.

Pertanto dal prossimo anno nuovo saremo costretti, nostro malgrado, a sospendere l'invio a coloro che nel frattempo non ci avranno fatto pervenire almeno cinquecento lire del prezzo minimo annuale.

La chiarificazione non è rivolta ai Sigg. Magistrati, ai Parlamentari ed a quanti il Castello viene inviato in omaggio nell'interesse stesso della Città di

Cava; così come non è rivolta ai nostri affezionati abbonati sostenitori, ai quali va invece la preghiera, superficia, di mante-nerci sempre il contributo da sostenitori.

Per gli altri non ci permetteremo di includere, come si vuol fare il modulo del conto corrente postale nel giornale, giacché assolutamente non vogliamo costringere nessuno a spedire quel modesto apporto che non sentisse di spedire spontaneamente; mentre a coloro che volessero rimanere nostri affezionati lettori, ci permettiamo di ricordare che è una cosa tanto facile procurarsi un modulo di vaglia postale, riempirlo e portarlo od inviarlo ad un Ufficio Postale per la spedizione.

A tutti, la nostra gratitudine per l'apprezzamento dimostrato alle nostre fatiche.

Varie

Domenica 7 c. m. si è svolta nel Teatro della Scuola Comunale di Piazza Mazzini la seconda edizione della gara di Canzoni ed Espressione degli esploratori della Provincia di Salerno.

Hanno partecipato le squadriglie Volpe, Sciacallo, e Leoni del Salerno III BP, le sq. El Alamein, Nuova Zelanda e Falchi del Salerno IV, la sq. Bicchieri del Battipaglia I e le sq. Leopardo e Volpi del Cava I. Componevano la giuria sotto la presidenza del Rag. Fernando Pellegrino capogruppo ASCI i rag. Alfredo Giannattasio, Raffaele Scarabino per la stampa cittadina, Giovanni Greco in rappresentanza della CRIG; Lucio Barone in rappresentanza delle ACLI, Maria Russo capoparitro AGI, Antonietta Giuliano in rappresentanza della FUCI, Francesco Gravagnuolo in rappresentanza dei MASCI, Benito di Falco e Ciro di Giuseppe Segretario: Vittorio Milito.

La Giuria ha assegnato mediante punteggio per alzata della tradizionale paletta, per il Cento, il I premio (med d'oro e diploma) alla sq. Leopardi di Cava I, il secondo premio (med d'argento e diploma) alla sq. Bisonti del Battipaglia I, il terzo premio (med. di bronzo e diploma) alla sq. Leoni del Salerno III per la Espressione, il primo premio alla sq. Volpe del Salerno III ed il secondo alla sq. Scialottoli del Salerno III.

Ha presentato la manifestazione Gioacchino Senatore, il quale ha rivolto a suoi amici scatuni parole di elogio ed esaltazione.

Il dott. Felice Scermino, estremo appassionato della prosa, sta preparando la rappresentazione della interessante e famosa commedia di De Filippo NAPOLI MILIONARIA, che sarà eseguita nelle prossime festività natalizie.

Tra gli attori, alcuni dei quali già noti agli ambienti cittadini, quali Cigotto, Aleotti, lo stesso Scermino, Antonio Civetta, Claudia Venditti e Fiorella Paolillo, figurano anche nomi nuovi quali Giovanni Greco e a graziosa Santa De Marco.

All'Hotel Fiorenza di Salerno dal 5 all'8 Dicembre si è svolto un « Seminario Nazionale di Studi Europei » organizzato dal Consiglio Italiano del Movimento Europeo. Per i giovani delle ACLI della Provincia di Salerno vi ha partecipato il nostro Pietro Scarabino, il quale è stato anche ripreso in trasmissione televisiva mentre effettuava un brillante intervento nelle discussioni a cui gli argomenti hanno dato luogo.

Occhi neri di Rajeta

E' giusto una settimana che verli intensamente, cogliendone l'intimo significato, è poesia, sia essa o meno espressa in parole, in versi. Poeti si è per quel che si prova e si fa, non per quello che si scrive. E Rajeta vive i suoi attimi di vita fino in fondo, anche quando è vuoto o confuso, e pensa, alla ricerca, com'è, di sé: un di cui non interessa la grandezza, ma la compiutezza.

Non sempre questi pensieri ed attimi di vita son portati in versi con successo: con una sgrammaticatura voluta (o, per meglio dire, con una grammatica affatto cercata), con delle espressioni forzate, con delle lungaggini retoriche (almeno fin quando non arriva al successo del sentimento), sotto un certo profilo Rajeta lascia a desiderare. Ma ci sono dei versi, delle espressioni che lo riscattano. Le sue composizioni andavano rivedute, corrette, sfondate: non l'ha fatto, ma mi ha per questo lo si deve considerare negativo. Vuol dire che la prossima volta, Rajeta sarà non tanto umile quanto modesto nel dare alla luce certi sentimenti.

Le sue composizioni più riuscite sono proprio quelle in cui lui e fugace, come un attimo, come un pensiero; e particolarmente in *E le tue lacrime*, ove in attimi di spensieratezza, non si coglie altro che il bello e se ne commuove. Ed è in *Vivo* che si rivela: «Nell'amarezza / di un giorno / nel tormento / di un'ora / nella gioia improvvisa / fuggitiva / io vivo». E leggasi anche attentamente: *Voce, Futuro ignoto, Raito, Nessuno, Per i morti di Algeria* (degna quasi di una causa partigiana). *Cader con voi*, e le altre tutte le altre, anche l'ultima nei versi finali della quale si rivela: «Cantate, cantate / tenebre d'amore / cantate per me / Mi sento un angelo / epure chiedo perdono / se nei fugaci attimi di abbandono / vendo / mi fermai».

Era stata, perché trattandosi di appena 21 poesie, altro stonerebbe. Ottima la prefazione di Tommaso Avagliano. Riuscita la copertina con in risalto gli occhi neri della ispiratrice dell'intera opera.

Pietro Scarabino

La divina Costiera

Vedute incantevoli, panorami gioiosi, di cui gli italiani vanno orgogliosi, non vi conoscevo, ma dopo lunghi anni di assenza, rientro e ne rimango preso da riverenza!

SORRENTO, POSITANO, A-MALFI, MINORI e MAIORI, vi possono essere paesaggi migliori? Potete immaginare quanto sia bella l'incomparabile sito di Ravello?

Se un po' di paradiso ambi trovere, venite anche voi a Vienti sul Mare: amici cari, non scrivo per esagerazione, la nostra Costiera è tutta da incantare!

Se poi credete che non dica cose vere, venite voi stessi coi vostri occhi a vedere! Dopo tanti anni di assenza, sapete una cosa? sono veramente sorpreso di questa terra gloriosa.

Che mare bello, che villaggi corinti, sembrano il lavoro di artisti divini! Ho dunque deciso di restar fra questi incanti; è un sogno e voglio svelarlo a tutti quanti!

Ammiratori da tutti i Paesi qui vengono, e per ricordo molte fotografie riprendono: venite pure voi, fratelli e sorelle che potete, e vi assicuro che non ve ne pentirete!

Saluti ed auguri a tutti quanti di ISCHIA, CAPRI da tutti gli altri incanti: vi penso, e spero di cuor vi avviso, che qui troverete il vostro paradiso

ANDREW H. CAMEROTA
italo-americano
proveniente da Miami Beach (Florida) e giunto in Italia dopo 43 anni di assenza.

UN AFORISMO

Tutto e egoismo, anche l'altruismo; giacché l'altruista appaga il proprio sentimento, il proprio intimo bisogno di essere più proficuo per gli altri che per se stesso.

La Ditta

FRANCESCO ATTANASIO

Rivendita di Vino
in Via Cuomo (Vecchio Mercato)

AUGURA BUONE FESTE
E RICORDA LE SUE SPECIA-
LITA' ALLA AFFEZIONATA
CLIENTELA.

NATALE!

«O suono 'e na zampogna m' scetate a dint' o meglio suono a mmatutine, so' e suocce cicchiarie zampugnare, ca scennene a tanti anni d'Avellino! Quanta ricordi, quanta nustaigna! Ricordi belle 'e quanne ero guaglione, ca me spassave pe nu mese sane a fia palazze 'e suvere e cartone! ***

Mò sto facenne l'ultime ritocche a iu presebbo mio... ma cosa fina! Chist' anna agge mettute overe a coppe a chillo d' o museo 'e S. Martino! L'ann' a venj a vede l'amici mie, pircio nun voglio fia brutta figura, ne agge mettute l'arte e a fantasia pe fà contente pure a li criature!

E sto giranne viche e vecarielle, pe quanta bancarella ca nce stanne: nun pozzo chiu truva nu zibaccinella ca figlieme rumpette mò fia l'anne! Sultante stu pastore mò me manca, p' rieste tengto tutte cose a posto, suggette ca p' forza nce aann'a stà!

Chist' Natale, j' c'anne cumbinate e' vennetut dint' a pignasecca! On Peppe 'o castagnaro a trasformato 'o pusto a nu presebbo e' flicuseche! Che banchi 'e caputine e frutte 'e mare! S'ò tunnella 'e scioscie e castagne; a fatta na sbrasata 'o canteniero e votte e vino nuovo d' o Terzigno!

Che spinole — aroste — treglie e mørze — orate — cernje — rroba 'e nüvitá! 'A gente spenne e spanne a tutta forza, peccchè a Natale niente adda manca! Pur' j' già tengto tutte cosa a posto! Chelle ch'è cöhù impurtante 'e sti giurnate agge urdinante 'e spinole, arosta, spumante, zeppelle e na cassata!

Me n'aggià vedé bhene sti serate:

Io, l'ascensore ed il furbo

C'è, in un palazzo che non conviene indicare, un'ascensore di cui moltissimi, per tolleranza, teniamo la chiave di comodo.

Ebbene mi capita spesso di chiamare dal pianterreno l'ascensore fermo ad un piano superiore, e resto in attesa che mi raggiunga, ma appena arrivato lo vedo subito ripartire, perché per non aspettare il turno, qualche altro, più furbo di me, lo ha richiamato da qualche altro piano prima che io avessi il tempo di girare la chiave di apertura, e mi ha lasciato con tanto di nascosta.

Se volessi fare pure io il furbo, potrei tenere premuto il bottone di chiamata (come ha fatto lui) per tutta la risalita, e costringere l'ascensore a ridiscendere a vuoto prima che lui abbia a sua volta il tempo di girare la chiave; ma non lo faccio, perché considero che se lo facesse continueremmo a perdere del tempo prezioso per me e per lui, ed a consumare inutilmente corrente e macchinari.

Ma a questo furbo menefreghista che crede di essere più dritto degli altri soltanto perché ha meno poteri inhibitori degli altri, e meno spiccato il senso della democrazia e della sotteraneità, debbo dire una buona volta che non così si crea un avvenire migliore e si salva l'Italia dal ricadere sotto un navello manganello. E debbo ancora dirgli che se un giorno dovesse per sua colpa ritornare il totalitarismo, non sarei certo a soffrirne io che rispetto le regole del buon vivere e so sopportare i soprusi. E questo per quello che riguarda l'avvenire.

Per quello che riguarda il presente, sappia l'ignoto furbo menefreghista che se al mio posto per combinazione si trovasse qualche volta colui che può ordinare che certe persone come me e lui non tengano più per compiaceanza la chiave dell'ascensore, finiremo sia io che lui col perdere quella comodità, e quello che più ne soffrirà sarà proprio lui, perché io me la prenderò per amor di Dio, così come ora faccio con lui, e lui invece incomincerà a bestemmiare ed a far il fegato fradicio!

Nostalgia

A casarella
mò nun se vere chiù
ra fore a loggia mia!
Appesa a la montagna
vasata ra lu sole,
quatte mure sengate
e nu titte quase carute,
resiste a 'l tempeste.

Case ri streghe 'a recevene,
case ri streghe e fantasme...

A casarella

mo nun se vere chiù
ra fore a loggia mia,
e l'arberne nimmine,
ca l'hanno cummugliate,
e nimmine 'a montagne.

Sul ntu' suonne
a vecche sempe
a chella casarella
quase carute,
appesa a' montagne
vasata ru sole

ca resisteva sempre a li tempeste.
Como, dicembre 1964
GIANNI AVALLONE

1964
Como, dicembre 1964
GIANNI AVALLONE

OROLOGI

BRISTCAR

Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

Cava dei Tirreni Napoli

TOMMASO AVAGLIANO

Rintracciate ma non recuperate le 120 copie della storia di Cava

Purtroppo la maggior parte delle 120 copie de «La Storia di Cava» rubate in una notte dello scorso mese dall'auto in sosta nell'Angiport del Castello, hanno subito la sorte che temevamo. Dalla ricostruzione dei fatti, che abbiamo potuto effettuare grazie alle informazioni cordiali pervenuteci da persone amiche, possiamo dire quanto segue.

Quella notte ignoti ladri, che provavano indubbiamente dalle zone più in là di Materdomini, tra gli altri bottini delle loro razzie notturne, che ad essi si è riusciti di realizzare a Cava entrando dalla Strada Nazionale e subito allontanandosi dopo i colpi, afferravano pure i due pacchi contenenti le 120 copie de «La Storia di Cava», credendo che contenessero chissà che a cagione del peso di essi. Ad entrare in Cava dovevano essere un solo ladro, giacché i pacchi nella macchina erano tre ed evidentemente ne furono presi due perché fu una sola persona a cominciare materialmente il furto ed essa non poteva trasportare più di un pacco per braccio. Quando poi la combriccola nel ritornare al luogo di provenienza, raggiunse con la propria automobile il tratto di strada di Materdomini, più tranquillo perché fuori dal grosso traffico, prese a fare l'inventario del bottino, e accortasi che i due pacchi contenevano soltanto libri tutti uguali e di difficile piazzamento, se ne disfece buttandoli sulla strada. Altre notizie dicono che i due pacchi sarebbero stati buttati in un giardino. Fatto sì e che al mattino gli scolari di quella zona, nell'andare a scuola, trovarono i pacchi, e c'è chi dice che se li divisero in una decina di copie ciascuno, e chi dice che uno solo ne avrebbe preso oltre una settantina mentre gli altri soltanto qualche copia ciascuno.

Purtroppo delle 120 copie ne abbiamo ora recuperate soltanto 12, grazie al cordiale ed entusiastico interessamento della nostra concittadina Prof.ssa Maria Adinolfi in Bucciarelli, la quale insegnava nelle scuole medie di Nocera Superiore ed ha potuto recuperare quelle copie da un solo ragazzo, merce i sani principi di civica educazione che e la impartisce alla sua scolaresca; e noi, oltre alla gratitudine per l'entusiastico interessamento, lo esprimiamo anche pubblicamente i sensi della nostra ammirazione. Quello che più ci ha addolorati nella romanzesca vicenda de «La Storia di Cava», è che quasi certamente una settantina di copie sarebbero state distrutte e non dai ladri, ma da chi avrebbe avuto il dovere civico di consegnarle alla pubblica autorità perché c'è un articolo di legge che impone comunque di portare al Municipio le cose rinvenute per la strada e smarrite da altri; e non avendolo fatto certamente avrà preferito distruggere quelle copie per non avere altri fastidi.

Per la cronaca registriamo che tutta Cava si è interessata alla curiosità che esso suscita. C'è un nostro affezionato lettore che non sa leggere, e compra il Castello per farselo leggere dalla moglie. E non c'è uscita del Castello in cui non sentiamo qualcuno che si lamenta di essere costretto a comprare un'altra copia perché «a uccchie a uccchie» qualcuno gli ha fatto fuori quella copia che già aveva acquistato!

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

19 dicembre 1964

Bari	20	70	3	19	58
Cagliari	6	11	75	4	87
Firenze	8	39	77	36	60
Genova	50	3	87	88	77
Milano	39	82	58	85	30
Napoli	8	1	31	81	44
Palermo	13	14	10	1	90
Roma	20	42	13	75	67
Torino	41	65	57	49	66
Venezia	25	37	65	80	75
Napoli II					
Roma II					

ECHI e faville

Dal 25 Novembre al 16 Dicembre, lina Pastore.

bre i nati sono stati 78 (m. 41, f. 37), i deceduti 15 (m. 10, f. 5), matrimoni 25.

Gennaro-Ciro è il secondogenito dei coniugi Enzo Cannavacciuolo della Cancelliera Penale della nostra Pretura ed Ida Rafaella ed ha preso il nome del nonno materno.

Vincenzo è il primogenito di Mario Punzi e Giuseppina Copola.

Francesca è nata dal dott. Felice Liberti, vicedirettore II. DD. e Renata Maiorino.

Annalisa è nata dall'orefice Alfonso De Bonis e Giuseppina Senatori.

Paola è nata da Luigi Fasano del Prof. Matteo, maestro di Orchestra, e Franca Scanna.

Il Dott. Pietro Grieco, professore in lettere del Prof. Giovanni e di Memoli Elisabetta, si è unito in matrimonio nella Chiesa del Convento di S. Francesco, con la Prof. Giovanna Bisogno di Vinci e di Rosa Mazzotta.

Il Dott. Alfonso Di Serio di Martino e di Maria Maiorino, chimico, con Lucia Morgera dei coniugi Giuseppe e Dora.

Antonio Vidrik, industriale in conserve alimentari da Nocera Inferiore, con Bianca Vittoria del fu Cav. Giuseppe e di Care-

colarmente all'Ing. Capano ed alla sua gentile consorte, i nostri cordiali auguri.

Ad anni 63 è improvvisamente deceduto in Roma il concittadino Felice Liberti fu alfredo, che da molto prima dell'inizio dell'aguerra erasi trasferito nella Capitale per continuare il commercio di tessuti di cui la Ditta paterna era andata rinomata a Cava. Alla vedova Signora Olmina Iovane, ed ai figli Alfredo, Marisa e Vanda le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 49 è deceduto in Roma l'Ing. Vittorio Virno, fratello del Rag. Matteo e del Dott. Oreste, e benvoluto da tutti i compagni di infanzia e di studi, che lo hanno sempre ricordato con affetto.

Ad anni 72 è deceduto il Comm. Giulio Della Corte che fu Assessore al Comune, Presidente al Circolo Sociale, ed ebbe molta parte nella vita politica di oltre venti anni fa. Egli lascia i figli Dott. Francesco e Paola, e la nuora Signora Andrette, ad essi le nostre condoglianze.

A Salerno, in età ancora vigorosa, è deceduto Edmondo Sparano, uno dei fratelli Sparano della Frazione di S. Pietro che da molto prima dell'ultima guerra si sono trasferiti a Salerno, dove svolgono con successo e stima attività dolicarie e commerciali.

Ad anni 74 è deceduto in Padovani di Vietri sul Mare, sua Frazione di origine, il Prof. Dott. Piero Punzi, chiudendo serenamente una laboriosa esistenza nella quale era stato ammirabile per operosità e spirito di iniziativa.

Segretario dell'Ente Comunale.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureata in lettere e Filosofia la Rev. Maria Francisca Sparano, Suora del Convento di Regina Coeli di Napoli e figliuola dell'Ufficiale Giudiziario della nostra Pretura, Francesco Saverio Sparano. Ella

di Lui e della di lui entusiastica opera di pioniere è di organizzazione, conserveremo sempre un grato ricordo.

Dal 26 Dicembre prossimo al 18 Gennaio, il concittadino Vincenzo Ciotti terra nell'Atrio del Palazzo Benincasa in Piazza Duomo la sua 2. Mostra Personale di Pittura con le esposizioni di 30 quadri riproducenti suggestivi scorsi del paesaggio cavese. Restiamo in attesa di constatare i progressi che indubbiamente il concittadino Ciotti avrà fatto in questi anni di studio e di affinamento, e gli auguriamo ogni successo.

Ricordiamo ai fedeli che come ogni anno i Francescani ed i Cappuccini costruiranno nelle loro Chiese i tradizionali meravigliosi Presepi, che sono mete di entusiastici pellegrinaggi durante le feste natalizie e di capodanno.

— Lo sciopero degli Avvocati per l'aumento della carta bolletta!

— S. Chiara, rappe arrubbiata, se mettete i pporti 'i fierre!

Al concittadino Giuseppe Vittagliano, che da Nuova York ci ha inviato un simpatico calendario augurale per il 1965, alla di lui moglie ed alla diletta figliuola Maria Teresa, che con piacere abbiamo rivista in una fotografia a stampa di molti

giovani e giovinette della società americana in abiti di gala, contracambiamo fervidi auguri di ogni bene.

Il giovanissimo Dott. Luigi Morcaldi di Franco, interno del Policlinico di Napoli e nostro concittadino, si è specializzato in neuropsicologia, con il massimo dei voti e la lode, ed ha aperto uno studio di consultazione a Cava presso la propria abitazione in Via Armando Lamberti n. 2. Complimenti ed auguri.

Sabato scorso presso il Club Universitario Cavese il Rev. Dott. Teodoro Galdi, cappellano militare capo, ha tenuto agli universitari e ad un folto pubblico una conferenza-dibattito sul tema: « Può la ragione aiutare a conoscere l'Assoluto? »

La Sezione Sud Campana dei Cicchi (Salerno - Via Indipendenza, n. 8) ha lanciato un appello alla generosità ed allo spirito di umana comprensione di quanti hanno un cuore per comprendere le angosce della solitudine e della miseria, e vorranno alleviarle agevolando con contributi in danaro l'opera di assistenza dell'Ente. I versamenti possono effettuarsi sul Conto Corrente Postale intestato alla Sezione stessa.

I ragazzi della Croce Rossa Italiana prenderanno la simpatica iniziativa di vendere durante le feste di Natale e Capodanno i libri che sono stati pubblicati da concittadini cavesi, devolvendo la percentuale di guadagno alla C.R.I. Preghiamo perciò gli scrittori cavesi che non lo avessero già fatto, di mettere a disposizione di questi ragazzi a nostro mezzo, un adeguato numero delle loro pubblicazioni.

Dal 26 Dicembre prossimo al 18 Gennaio, il concittadino Vincenzo Ciotti terra nell'Atrio del Palazzo Benincasa in Piazza Duomo la sua 2. Mostra Personale di Pittura con le esposizioni di 30 quadri riproducenti suggestivi scorsi del paesaggio cavese. Restiamo in attesa di constatare i progressi che indubbiamente il concittadino Ciotti avrà fatto in questi anni di studio e di affinamento, e gli auguriamo ogni successo.

Ricordiamo ai fedeli che come ogni anno i Francescani ed i Cappuccini costruiranno nelle loro Chiese i tradizionali meravigliosi Presepi, che sono mete di entusiastici pellegrinaggi durante le feste natalizie e di capodanno.

— Lo sciopero degli Avvocati per l'aumento della carta bolletta!

— S. Chiara, rappe arrubbiata, se mettete i pporti 'i fierre!

Al concittadino Giuseppe Vittagliano, che da Nuova York ci ha inviato un simpatico calendario augurale per il 1965, alla di lui moglie ed alla diletta figliuola Maria Teresa, che con piacere abbiamo rivista in una fotografia a stampa di molti

giovani e giovinette della società americana in abiti di gala, contracambiamo fervidi auguri di ogni bene.

Gigino Durante

Caro Mimi, mi è giunta la tristissima notizia della morte di Gigino Durante, e ho pensato di rivolgermi a te e al tuo « Castello » non solo per esprimere ai familiari le mie condoglianze, ma anche perché con il generale complimento dei concittadini sia pubblico anche il saluto fraterno di chi ebbe con l'Estinto una lunga, affettuosa amicizia, nata ai tempi della prima giovinezza e conservata intatta nonostante gli anni e le assenze da Cava, ne mai turbata come purtroppo accade, dalle vicende delle idee, del costume, della fortuna. Non c'era ritorno a Cava che non offrisse l'occasione di ritrovare nello sguardo sorridente e nella stretta di mano dell'amico fedele quell'affetto fraterno che, con una cara fusione di consolazione e di orgoglio, ci univa da anni ormai molto lontani. Ricorrevano ogni volta i nomi del nostro vecchio gruppo. Ennio, Sandro, Giovanni, Salvatore, Mattia, Alberto, e si affollavano i ricordi, che di anno in anno si sfumavano in una sorridente nostalgia in quella luce di giovinezza che è restia a tramontare nel cuore di ogni uomo.

Ma la perdita di Gigino va al di là della zona puramente sentimentale. Tutti noi sentivamo che in lui più che in ogni altro sopravviveva il meglio della giovinezza: una naturale, semplice quanto ferma, fedeltà alla purezza del cuore e del costume, una nobiltà di altri tempi, che io amo collegare alla dolce dignità del nostro paesaggio, del profilo di colline che sopra S. Pietro ogni mattina dona a Cava il candore dell'alba e lo splendore di Lucifero, una nobiltà che fa almeno del lustro oriondo, e che nella famiglia di Gigino si respirava, ricordo, in un'antica atmosfera di affetti umani e religiosi. Ebbene, lo sappiamo tutti che noi a Gigino gli volevamo bene proprio per questo, che questo rende più amaro il rimpianto, questo conserva più vivo nel nostro cuore il ricordo dell'Amico perduto.

Sono cose, caro Mimi, che tu sapevi; ma dirle e ripeterle è oggi un bisogno e un po' un conforto.

Ti saluto affettuosamente
Da Cavadiavola, Novembre 1964

FERNANDO SALSANO

Martedì 22 c. m., alle ore 9.30 nella Basilica dell'Olmo, ricorrendo il trigesimo della dipartita della compianta signorina Anna D'Ursi, sarà celebrato un solenne funerale in suffragio.

LIBRI RICEVUTI

Fernanda Mandina Lanzalone - MAGIA DI PAROLE (poesie) Castaldi editore - Milano - pagg. 60 - L. 300

Fernanda Mandina Lanzalone - NEBULOSA (poesie) Ed. Accademia Internazionale Leonardo da Vinci - Roma pagg. 16 senza prezzo.

ALLA BOTTEGA - Rivista di cultura e di arte Novembre e Dicembre '64 - Milano, pagg. 50, L. 350.

Giuseppe Luogò da S. Angelo a Fasanello - PANORAMI ITALICI (poesie) Gastaldi editore - Milano - pagg. 220, L. 2500.

— Angelo Scalzulli - SUSSURRI (poesie) Ed. « Verso il 2000 » - Salerno - pagg. 32 L. 300

— Joseph Kraft - IL GRANDE DISEGNO (Dan Mercato Comune alla Associazione Atlantica - Sintesi) Ed. Opere Nuove - Roma - pagg. 134 L. 700.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 il 2 gennaio 1958 Tip. S. Jannone - Salerno

le di Assistenza di Cava e docente presso le Scuole di Avviamento Professionale per molti anni, era a Cava popolarissimo; mi più lo era perché era stato un pioniere dello sport tra noi, specialmente del ciclismo e del calcio, quando il ciclismo ed il calcio erano ai primordi.

Anche a Vietri egli riusciva la unanime simpatia e per qualche tempo ricopriva la carica di Sindaco di quel Comune.

Fu nostro amico e nostro affezionato collaboratore nella organizzazione della Mostra Dilettanti Pittori nei pochi anni che ebbe ancora di attività; poi continuò a dare soltanto l'appoggio morale del suo nome fra gli organizzatori, giacché le forze non gli consentirono più di lasciare la sua Frazione di Pava-

do.

Qualche giorno prima della dipartita, approfittammo della campagna elettorale per compiere il lunghissimo giro che bisogna fare per raggiungere la sua abitazione, ed andammo a trovarlo. Non potette esprimersi, perché la parola ormai gli era venuta meno da parecchio, ma le sue lacrime ci fecero comprendere più di ogni altro parlare, la piena dei sentimenti che l'assalevano.

Di lui e della di lui entusiastica opera di pioniere è di organizzazione, conserveremo sempre un grato ricordo.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureata in lettere e Filosofia la Rev. Maria Francisca Sparano, Suora del Convento di Regina Coeli di Napoli e figliuola dell'Ufficiale Giudiziario della nostra Pretura, Francesco Saverio Sparano. Ella

di Lui e della di lui entusiastica opera di pioniere è di organizzazione, conserveremo sempre un grato ricordo.

Dal 26 Dicembre prossimo al 18 Gennaio, il concittadino Vincenzo Ciotti terra nell'Atrio del Palazzo Benincasa in Piazza Duomo la sua 2. Mostra Personale di Pittura con le esposizioni di 30 quadri riproducenti suggestivi scorsi del paesaggio cavese. Restiamo in attesa di constatare i progressi che indubbiamente il concittadino Ciotti avrà fatto in questi anni di studio e di affinamento, e gli auguriamo ogni successo.

Ricordiamo ai fedeli che come ogni anno i Francescani ed i Cappuccini costruiranno nelle loro Chiese i tradizionali meravigliosi Presepi, che sono mete di entusiastici pellegrinaggi durante le feste natalizie e di capodanno.

— Lo sciopero degli Avvocati per l'aumento della carta bolletta!

— S. Chiara, rappe arrubbiata, se mettete i pporti 'i fierre!

Al concittadino Giuseppe Vittagliano, che da Nuova York ci ha inviato un simpatico calendario augurale per il 1965, alla di lui moglie ed alla diletta figliuola Maria Teresa, che con piacere abbiamo rivista in una fotografia a stampa di molti

CAFFÉ GRECO IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

seelta clientela modelli esclusivi

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41304

(d'ingresso al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

aggiungono
non tolgo
ad un dolce sorriso

— S. Chiara, rappe arrubbiata, se mettete i pporti 'i fierre!

Al concittadino Giuseppe Vittagliano, che da Nuova York ci ha inviato un simpatico calendario augurale per il 1965, alla di lui moglie ed alla diletta figliuola Maria Teresa, che con piacere abbiamo rivista in una fotografia a stampa di molti

MOBILIFICO TIRRENO S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto